

CRISI ECONOMICA, MONDO DEL LAVORO E PROSSIMITÀ

In occasione dell'Avvento del 2008 abbiamo avviato una raccolta per venire incontro alle famiglie che versano in forte difficoltà per il normale sostentamento economico, o che si trovano in difficoltà a causa della morte o della separazione del coniuge.

Nello stesso periodo abbiamo ascoltato economisti, sociologi, politici, intellettuali lanciare l'allarme sulla crisi economica mondiale che negli Stati Uniti d'America sta mettendo in ginocchio il paese: migliaia di famiglie e singoli che fino a poco tempo fa non si potevano considerare a rischio di povertà.

In occasione del Natale, attraverso la voce del Vescovo, come segno di preoccupazione e di vicinanza per ciò che avrebbe portato con sé la crisi economica, abbiamo rilanciato il Fondo Emergenza Famiglie, trasformandolo in una sottoscrizione aperta a tutti i soggetti del territorio. La risposta non si è fatta attendere ed è stata pronta e generosa: attualmente il fondo è arrivato a € 112.334,00.

La pubblicazione trimestrale dell'esito della raccolta, e delle modalità di erogazioni del fondo, è per noi occasione di approfondire alcuni aspetti che riguardano la crisi che stiamo affrontando: il senso di questa riflessione non è quella di essere un trattato organico e completo su un aspetto della società o dell'economia. Il nostro vuole essere un contributo alla riflessione su queste tematiche, nell'intento di sottolinearne l'importanza e di essere vicini a chi sta attraversando realmente le difficoltà che si trattano.

Povertà e disoccupazione

I dati del nostro Osservatorio hanno rivelato che il 73,6% delle persone che sono passate dai nostri Centri di Ascolto e servizi hanno presentato un problema relativo all'occupazione: disoccupazione, contratti in scadenza, inabilità al lavoro, impossibilità legata al permesso di soggiorno etc. Negli anni precedenti, nel quinquennio 2001-2005, la rilevazione del bisogno occupazionale si assestava intorno al 51,5%: oggi quindi assistiamo ad un aumento del problema intorno al 20%. Ovviamente il problema è più alto nelle persone straniere (82,8%) rispetto alle italiane (57,8%): se il lavoro è la condizione per avere il permesso di soggiorno, è vero anche il contrario, ossia senza permesso di soggiorno non si può e non si riesce a trovare lavoro. Inoltre se consideriamo che ci vogliono mediamente due anni per ottenere il permesso di soggiorno, si capisce come al momento del rilascio del documento il posto di lavoro, nel migliore dei casi, è già cambiato, se non addirittura perso.

Poco prima di Natale i sindacati facevano notare che in provincia di Savona gli operai in cassa integrazione si aggiravano intorno alle 1200 unità: nei giorni scorsi, solo il settore chimico, faceva registrare 814 lavoratori in cassa integrazione provenienti dalla grande e dalla piccola industria.

Nel solo mese di Gennaio la Regione ha dichiarato che è stata richiesta la cassa integrazione straordinaria per 52 artigiani: ben poca cosa, ma preoccupante se rapportata al dato del 2008 che ha visto 50 richieste in tutto l'intero anno. Anche nel settore sanitario alcune aziende privati locali stanno ricorrendo alla cassa integrazione: 70 sono i dipendenti della Clinica S.Michele di Albenga che usufruiranno di questa realtà a rotazione.

Sempre i sindacati fanno notare che in Liguria risulta essere precario un lavoratore su quattro, il doppio rispetto alla media nazionale, mentre il ricorso allo strumento della cassa integrazione straordinaria è tre volte superiore al dato nazionale, con un utilizzo di un milione e duecentomila ore in più rispetto al mese precedente.

Titolo di studio, mercato del lavoro, flessibilità

In un territorio come il nostro dove la presenza industriale sta diminuendo in maniera consistente, e dove ciò che resta fatica a stare in piedi, non è difficile immaginare quale spazio possano trovare persone con titoli di studio come la laurea, specializzazioni e master: la difficoltà economica porta a tagliare su ricerca e innovazione, che pure restano i "motori" per una realtà che vuole ricollocarsi in modo intelligente sul mercato. Chi desidera svolgere una mansione attinente al proprio titolo di studio è facile che cerchi occupazione altrove, o che "si accontenti" di lavorare con mansioni diverse, non sfruttando al meglio le proprie capacità, spesso dovendo poi intraprendere altri percorsi professionali. Pensiamo, ad esempio, al

preariato nel mondo della scuola, dell'educazione, dell'assistenza sanitaria: persone laureate con anni di lavoro precario alle spalle che sono poi costrette a rifrequentare corsi di specializzazione, con tirocini impegnativi, magari a 40 anni, avendo alle spalle anche una famiglia con figli da mantenere, senza poi avere comunque la certezza di uno sbocco lavorativo.

Si è assistito così al paradosso, forse con questa crisi in rapida evoluzione, di giovani che intraprendono percorsi formativi anche universitari e spesso molto impegnativi con speranze quasi inesistenti di trovare una collocazione coerente con i propri studi e di numerosi posti di lavoro per i quali non si trovano persone con i titoli di studio adeguati e nonostante questo l'interesse per quei lavori rimane molto basso.

Oggi il mercato del lavoro è immerso più che mai nei processi avviati dalla globalizzazione: non solo le catene di produzione avvengono in paesi e continenti diversi, non solo i costi della manodopera sono diversificati e economicamente vantaggiosi dove non sono rispettati i diritti fondamentali e gli standard di sicurezza, ma le molte economie dei tanti Paesi della nostra Terra si intrecciano e sono influenzate vicendevolmente. I fenomeni di crescita o decrescita legati all'economia e al mercato del lavoro diventano così difficilmente leggibili e risolvibili solamente in ambiente locale, per quanto lo sviluppo di un territorio sia elemento essenziale ed indispensabile per la crescita economica.

Un piccolo accenno alla condizione femminile. Alla donna che chiede un lavoro continuativo, che doni stabilità alla sua vita, viene sovente chiesto il sacrificio della famiglia e dei figli: sono tante le porte che si chiudono quando viene chiesto alla donna quale progettualità intende mettere in atto. La tutela della donna che lavora attraverso una serie di "diritti di protezione" (licenza matrimoniale, permessi per minori, maternità, allattamento, etc.) ha portato ingiustamente a precludere alcuni posti di lavoro sia nel pubblico, sia nel privato. Fa riflettere una società che conquista dei diritti ma che non è capace di metterli in pratica: una società che non investe sulla famiglia e sui figli rischia di investire su risorse esclusivamente economiche. La nostra si configura come un società che offre in apparenza pari opportunità, ma che poi è ancora legata alla discriminazione sessuale.

Edilizia, Turismo e Terzo Settore

A Savona si registrano altri settori importanti del mercato del lavoro quali l'edilizia, il turismo/commercio e il terzo settore. Per quanto riguarda l'edilizia, nonostante Savona sia descritta – seppur polemicamente – come la "città del cemento", il mondo delle costruzioni non sembra così in salute come appare in prima battuta: chi opera nel settore si lamenta circa i pagamenti quanto mai incerti, se non quasi impossibili. L'incertezza sui pagamenti rischia poi di far cadere soprattutto la piccola impresa nel lavoro nero sia per quanto concerne il lavoratore dipendente, sia per le fatturazioni e i pagamenti stessi. Il fenomeno così, invece di rafforzare, indebolisce il sistema sia per il lavoratore, sia per l'impresa, sia per il committente. Un dato positivo: alla diminuzione di nuove imprese edilizie italiane corrisponde un aumento considerevole di quelle fondate da persone straniere, per lo più di nazionalità albanese.

Fioriscono anche le imprese di marocchini ed egiziani, soprattutto nel settore commerciale, che comunque resta un settore fortemente in crisi. I piccoli negozi aprono e chiudono molto velocemente: la gestione è spesso di tipo familiare, oppure con contratti precari che difficilmente si trasformano in posti di lavoro stabile. Il turismo è vero che è una grande risorsa: al tempo stesso però questo settore manca di ammortizzatori sociali e di modelli – ad es. come quello dell'industria – che garantiscano sia una maggiore attenzione verso le persone che perdono il posto di lavoro, sia una maggiore crescita e "spendibilità" professionale. Inoltre, per quanto gli italiani tendano a non rinunciare alle ferie, l'offerta turistica del nostro territorio ha dei prezzi che guardano a persone con un reddito medio alto, proprio quello che oggi entra in crisi.

Infine, il Terzo Settore ha acquisito in questi anni competenza e professionalità, ha dovuto adattarsi ad un mercato del lavoro che l'ha obbligato a ridefinirsi e rimodellarsi in base all'offerta del territorio. Oggi in Liguria sono oltre 15.000 i lavoratori che appartengono a questo settore che fanno capo a 371 cooperative sociali (tipo A, B, C), 979 associazioni di volontariato, 22 associazioni di promozione sociale, 18 ONG e 551 Onlus tra fondazioni e associazioni. Se i numeri sono diventati sempre più importanti, non si può dire altrettanto del mercato del lavoro che resta sempre fortemente costretto nei limiti del precariato, senza forti ammortizzatori sociali e spesso in balia di bandi che tendono sempre più al ribasso, chiedendo quindi standard di lavoro non omologabili a crescita e formazione professionale. I contratti del Terzo Settore, pur godendo di professionalità e di personale laureato, sono i più bassi sul mercato del lavoro. La dilazione dei pagamenti da parte degli enti pubblici, inoltre, mette spesso in forte difficoltà di liquidità le realtà che operano in questo settore, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

Crisi economica, vulnerabilità e responsabilità

Vivere con pochi euro al mese è difficile. Trovarsi con lo stipendio quasi dimezzato a causa della cassa integrazione, o con il sussidio per la disoccupazione, non avendo certezza sul futuro del posto di lavoro, o essere in balia di contratti a tempo determinato senza la certezza di un rinnovo genera un malessere diffuso e un aumento sia della povertà assoluta sia della povertà relativa. Negli USA alcune banche sono crollate dietro all'incapacità delle persone di assolvere il proprio debito o il mutuo contratto in situazione di relativa tranquillità economica. Si può quindi facilmente cogliere la preoccupazione e il dramma di quanti si sentono schiacciati da questa realtà che è più grande di qualsiasi soluzione particolare, ma che non può fare a meno del particolare stesso.

Le recenti contestazioni in Francia fanno emergere quanto peso abbiano le scelte dei manager delle classi dirigenti sui problemi dell'occupazione. Scelte sbagliate, ricerca del profitto a favore di pochi azionisti, risorse sproporzionate allocate per pagare gli stipendi dei quadri, hanno letteralmente messo in ginocchio un gran numero di aziende. Se a questo dato si aggiunge anche la colpa di chi ha rubato portando via grossi capitali a scapito sia del prodotto, sia del lavoratore, sia dell'utenza, si comprende, seppur non condividendone le modalità, i gesti estremi che sono avvenuti in Francia in questi giorni.

È importante quindi sottolineare come nei momenti di crisi è ancora più importante il rispetto della legalità non come semplice atto formale, ma come gesto personale che trova nell'ordine morale la sua anima e la sua giustificazione. Questa crisi è anche frutto dell'avidità di uomini e di una economia che per anni ha reso il denaro un "valore" spesso indipendente da tutto, anche dal lavoro. *"Così la responsabilità di eventuali cadute del senso di legalità è da attribuirsi non solo a coloro che ricoprono posti e funzioni nelle istituzioni pubbliche, ma anche a tutti i cittadini, sia pure con rilevanza diversa a seconda dei ruoli sociali che rivestono. La promozione e la difesa della giustizia è un compito di ogni cittadino, che, radicandosi nella coscienza e nella responsabilità personali, non può essere delegato ad alcuni soggetti istituzionalmente preposti a specifiche funzioni dello Stato."* (Educare alla legalità, 1991)

Ci accorgiamo di quanto sia importante che tutti gli attori che ruotano intorno al mondo del lavoro sappiano agire con responsabilità e impegno etico: per quanto il mondo dell'economia sembra essere completamente avulso dall'etica – il denaro ha le sue leggi – è in occasioni come queste in cui, purtroppo, ci si rende conto di quanto sia importante il loro legame. La politica non può esimersi dalla responsabilità di scrivere, o ri-scrivere, le regole del mercato, della finanza, dell'occupazione: soprattutto deve saper garantire che queste vengano attuate e rispettate. Saper coniugare insieme esigenze del territorio, sviluppo economico e scelte occupazionali è la sfida che la politica, con responsabilità e impegno civile, deve saper affrontare con coraggio e fuori dalle logiche del consenso.

Pur non volendo entrare in una discussione sui modelli e le teorie economiche, vogliamo rilevare che la funzione dello stato come regolatore e ammortizzatore sociale si accoglie con favore nei momenti di crisi, mentre viene solitamente visto come invasore e censore del libero profitto nei momenti di positività del mercato. E' forse in occasioni come queste che ci si rende conto di quanto sia importante che lo Stato abbia la possibilità e le risorse per intervenire ed ammortizzare gli effetti nocivi di una crisi: per quanto iniqui, intollerabili e pesanti, i tributi in fin dei conti, hanno anche la loro funzione.

Solidali, prossimi e testimoni di speranza

Continuare a offrire una riflessione e rendere presenti i problemi che stiamo affrontando non vuol dire solamente girare il coltello nella piaga, ma non dimenticare la fatica di molte famiglie e singoli, anzi renderli presenti e accompagnarli, soprattutto quando la pubblicistica e gli amministratori tendono a marginalizzare il problema o a non farlo percepire in tutta la sua portata.

La crisi economica ci può anche spingere – seppur viziato dalla necessità – verso un modello sociale e uno stile di vita che siano diversi rispetto agli attuali, aprendo così un fronte di elaborazione positivo sia per la costruzione della nostra società, sia per i macro e micro modelli economici. Oggi sono molti i modelli alternativi che vengono proposti: si penso al fenomeno del microcredito in India e Sud America, al mercato equo e solidale, alla finanza etica, a modelli alternativi di cooperazione e di formazione al lavoro, sino alla proposta di una "decrescita felice".

Osserviamo con favore la nascita di piccoli segni di "controtendenza" evidenziati dalle esperienze dei gruppi di acquisto solidale, dei gruppi di acquisto collettivo, di proposte e misure volte a contrastare la

vulnerabilità sociale attraverso i gruppi di auto mutuo aiuto o semplicemente attraverso al riscoperta di una solidarietà concreta, quotidiana, alla portata di tutti.

Per quanto possa apparire “piccola cosa” nei confronti della complessità dei problemi legati all'economia e al lavoro, le proposte alternative nascono da una concezione del mondo e della vita che si vuole discostare da una monetizzazione degli affetti, dei rapporti e della società in genere. La corsa “a fare soldi” produce benessere ma a costi sociali e relazionali altissimi, crea concorrenza e divisione, concentra le risorse nella mani di pochi. Ripensare la vita, ricollocarci all'interno della nostra società significa anche scoprire un altro modo di gestire il tempo, di viverlo quotidianamente. Una società più a misura di uomo, capace di renderlo disponibile non solo alla sopravvivenza, ma anche ad un qualità di vita fatta di relazioni, di affetti, di apertura all'altro e alla vita sociale.

In questi giorni la CEI ha investito parecchie risorse per venire incontro alle famiglie in difficoltà attraverso l'istituzione di un microcredito che va ad integrarsi con ciò che già avviene in diverse diocesi in Italia.

Il Fondo Emergenza Famiglie, insieme alla nostra preghiera e alla disponibilità di un ascolto e condivisione del cammino, è un piccolo segno di questa nostra prossimità con chi attraversa la crisi nel profondo.

Il Vescovo Vittorio Lupi insieme con
il Consiglio Direttivo della Caritas Diocesana
e con l'Ufficio di Pastorale per i problemi sociali e il lavoro